



Consorzio Tutela Grana Padano DOP



**PIANO PRODUTTIVO 2025/2030
DEL FORMAGGIO GRANA PADANO DOP
CON VERIFICA TRIENNALE**



SOMMARIO

1	OBIETTIVI E REGOLE DEL PIANO PRODUTTIVO	3
1.1	Obiettivi del Piano Produttivo.....	3
1.2	Durata.....	4
1.3	Il punto di equilibrio e il punto di riferimento complessivo.....	4
1.4	Assegnazione aggiuntiva ad inizio anno	5
1.5	Contribuzione ordinaria.....	7
1.6	Contribuzione differenziata	8
1.7	Riassegnazione delle forme	10
7.1	Riassegnazione di fine anno.....	11
7.2	Riassegnazione agevolata per i piccoli-medi produttori.....	11
1.8	Premio qualità	11
1.9	Facoltà di adozione annuale di premi	12
1.10	Nuovi produttori.....	12
1.11	Trasferibilità dei punti di riferimento	13
1.12	Equa correlazione	14
1.13	Impatto del piano su altre produzioni	15
1.14	Ulteriori prescrizioni	17
14.1	17
14.2	17
14.3	17
14.4	17
1.15	Conclusioni	18



OBIETTIVI E REGOLE DEL PIANO PRODUTTIVO

1.1 Obiettivi del Piano Produttivo

Il Piano di regolazione dell'offerta del Grana Padano DOP ha l'obiettivo di favorire la crescita progressiva della produzione disciplinando la gestione dell'offerta del formaggio adeguandola alla crescita della domanda attraverso:

- Il consolidamento della presenza del prodotto sui principali mercati e acquisizione di nuovi spazi di mercato. All'uopo è stato assegnato un incarico specifico a KPMG finalizzato al riposizionamento dell'immagine del prodotto e alla rivalutazione delle strategie di investimenti promozionali, soprattutto esteri ma anche italiani. Ciò con il duplice obiettivo di consolidare l'immagine ed ampliare le vendite di Grana Padano;
- La promozione tutela e miglioramento qualità.

La conquista di nuovi spazi di mercato e il consolidamento degli attuali devono essere sostenuti da un'adeguata promozione e valorizzazione del prodotto, in relazione all'andamento dei consumi su scala nazionale e internazionale. Saranno quindi i caseifici a farsi carico delle risorse necessarie che avranno uno sviluppo più che proporzionale a seconda dei quantitativi da immettere sui mercati nazionali e mondiali, alla gradualità e progressività degli aumenti produttivi, alle crescenti difficoltà di promuovere il prodotto sia sui mercati maturi che sui mercati emergenti. Ovviamente più un caseificio intenderà crescere, più investirà nella promozione collettiva del Consorzio, ottenendo di conseguenza incrementi del proprio riferimento produttivo.

Il Piano Produttivo si configura anche come uno strumento per monitorare la crescita produttiva ed evitare che si verifichino forti squilibri tra domanda e offerta e conseguenti oscillazioni con gravi ripercussioni su tutta la filiera. Per questo motivo, il Consorzio fissa tutti gli anni un Punto di Equilibrio (PE) di produzione sotto al quale le risorse consortili dei contributi ordinari sono sufficienti per sostenere i consumi. Nel caso la produzione effettiva superi detto livello, il Consorzio si occuperà di reperire ulteriori risorse per sostenere i consumi (contribuzione differenziata) con il potenziamento di mercati esistenti e la ricerca di nuovi.

La promozione e tutela della qualità viene messa in pratica tramite l'impiego delle risorse raccolte con la contribuzione in progetti di comunicazione e valorizzazione della qualità del formaggio. Inoltre, il Piano ha da anni adottato regole in grado di favorire i caseifici che mantengono elevati livelli qualitativi della propria produzione (Premio qualità) e ciò garantirà una crescita della qualità sia effettiva che percepita dal consumatore.



1.2 Durata

Considerato quanto previsto dalla lettera c) del comma 3 dell'art. 33 del Regolamento (UE) n. 1143/2024 dell'11 aprile 2024 relativo alle indicazioni geografiche dei vini, delle bevande spiritose e dei prodotti agricoli, secondo il quale il Gruppo di produttori riconosciuto è legittimato a *«richiedere norme vincolanti per la regolazione dell'offerta di prodotti designati da un'indicazione geografica a norma dell'articolo 166 bis, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1308/2013, anche per un periodo massimo di sei anni conformemente all'articolo 166 bis, paragrafo 4, lettera c), di tale regolamento»*, tenuto conto che il Consorzio per la Tutela del Formaggio Grana Padano è in effetti un Gruppo riconosciuto fin dal Decreto Mipaf 24 aprile 2002, più volte rinnovato e da ultimo con Decreto Masaf n. 0305090 del 13/06/2023, il Piano in questione viene definito per gli anni dal 2025 al 2030.

E' tuttavia prevista una verifica al termine del triennio 2025/2027, all'esito della quale il Piano potrà essere prorogato per il triennio 2028/2030 con semplice delibera dell'Assemblea generale, con le maggioranze qualificate dei due terzi previste per il Piano Produttivo. Solo nel caso in cui fosse necessario od opportuno apportare sostanziali modifiche all'impianto del Piano applicato per il periodo 2025/2027, si riattiverà la procedura di approvazione *ex novo* del Piano Produttivo per gli anni 2028/2030.

In considerazione dell'equilibrio del mercato e degli obiettivi raggiunti dal Piano, il Punto di Equilibrio sarà rivisto annualmente, così come la sommatoria dei singoli riferimenti produttivi crescerà con le obbligate assegnazioni di fine anno, quelle per eventuali nuovi caseifici e con le eventuali assegnazioni straordinarie di inizio anno.

Al proposito si ricorda che la crescita è stata assicurata ogni anno ed ha soddisfatto le esigenze dei caseifici e del mercato mantenendo un equilibrio sostanziale sia all'interno che all'esterno del comparto Grana Padano.

1.3 Punto di equilibrio e punto di riferimento complessivo

A ogni caseificio è assegnato un riferimento produttivo (punto di riferimento) sulla base della produzione maturata alla fine dell'anno precedente ed è stato aggiornato di anno in anno qualora il caseificio sia andato in differenziata o abbia ottenuto forme aggiuntive mediante contribuzione volontaria e apposita e identica per tutti. In questo nuovo Piano Produttivo ogni caseificio partirà dal punto di riferimento di fine 2024, comprese le eventuali assegnazioni derivanti dalla differenziata 2024, più la dotazione spettantegli dall'assegnazione onerosa di inizio 2025, così come ipotizzata dal seguente punto 1.4, qualora ne facesse richiesta.



Il punto di riferimento è attribuito esclusivamente al caseificio e quindi non può essere assegnato o acquisito da soggetti estranei al sistema di certificazione. Per caseificio è da intendersi il soggetto giuridico iscritto nell'apposito elenco dell'organismo di controllo che gestisce uno o più siti produttivi da cui proviene il formaggio Grana Padano contraddistinto da una determinata matricola identificativa per ogni sito.

Per il 2025 il punto di riferimento complessivo, pari alla sommatoria di tutti i singoli punti di riferimento dei caseifici sarà di 5.370.637 forme (*Sommatoria Riferimenti 2024 pari a 5.195.666 forme + 24.971 forme assegnate nel 2024 più 150.000 forme da assegnare a inizio 2025 = 5.370.637 Riferimenti inizio 2025*).

Tenuto conto di ciò, sulla base dello scenario macroeconomico attuale e delle evoluzioni di mercato previste nel breve-medio periodo, il Consorzio ritiene adeguato fissare il Punto di Equilibrio per il 2025 di 5.119.199 forme (*equivalente al punto di equilibrio 2024 di 4.994.228 forme più 24.971 forme da assegnare per la fine dell'anno 2024 più ulteriori 100.000 forme*), che rappresenta il numero di forme da collocare sul mercato con un livello di risorse per le attività promozionali e qualitative non superiore a quanto derivante dalla contribuzione base.

La riassegnazione di fine anno verrà stabilita di anno in anno dall'Assemblea in coerenza con l'andamento dei consumi con una assegnazione minima dello 0,5% del Punto di Equilibrio.

1.4 Assegnazione aggiuntiva ad inizio anno

Al termine di ciascun anno, il Consorzio valuterà l'eventualità di prevedere un'assegnazione aggiuntiva di diritti produttivi, a titolo oneroso, a favore di tutti i caseifici che avessero bisogno e ne facessero richiesta, a valere dall'inizio dell'anno successivo.

L'entità delle forme da assegnare, il relativo corrispettivo e le eventuali modalità di ripartizione delle forme che dovessero rimanere inopstate da parte dei caseifici che non fossero interessati ad acquisire le forme loro spettanti, così come le regole e prescrizioni riferite alle forme acquistate, saranno stabilite di anno in anno dal Consorzio, proposte dal Consiglio di Amministrazione e sottoposte all'approvazione dell'Assemblea generale unitamente agli altri elementi del piano da deliberare di anno in anno. Le relative delibere risulteranno approvate da parte dell'Assemblea se avranno ottenuto il voto favorevole di almeno due terzi dei caseifici che rappresentino almeno i due terzi della produzione di Grana Padano certificata presenti direttamente o per delega in Assemblea.

Il punto di equilibrio verrà conseguentemente arricchito, ma sarà facoltà dell'assemblea incrementarlo oltre che delle forme riassegnate a fine anno, anche di questa assegnazione straordinaria.



Consorzio Tutela Grana Padano DOP

Per quanto riguarda il 2025, è prevista un'assegnazione aggiuntiva ad inizio anno di n. 150.000 forme, che avrà le seguenti caratteristiche:

- a) Ad ogni caseificio che ne farà richiesta verranno assegnate le forme con la seguente modalità: il 25% viene assegnato in modo paritetico a tutti i richiedenti; il 75% viene assegnato proporzionalmente in base al punto di riferimento di ciascun richiedente. Le forme ottenute con tale calcolo verranno assegnate a fronte di un contributo associativo straordinario *una tantum* di 250 euro ogni forma ottenuta, destinato all'attività istituzionale del 2025. Il caseificio potrà chiedere anche un numero di forme inferiore al massimo spettategli;
- b) Il caseificio potrà accogliere questa opportunità comunicandolo al Consorzio quanto prima e comunque non oltre il 31 gennaio 2025 opzionando anche proporzionalmente in quota parte le eventuali forme non richieste da aventi diritto. Il pagamento del contributo straordinario avverrà in dieci rate, la prima entro il 31 marzo 2025 e la decima entro il 31 dicembre 2025;
- c) Le forme non opzionate da caseifici aventi diritto andranno proporzionalmente proposte alla stessa entità contributiva straordinaria a caseifici piccoli, cioè quelli che non superano le 30.000 forme di punto di riferimento. Qualora tali forme o parte di esse non venissero collocate verranno proporzionalmente proposte a tutti gli altri caseifici con punto di riferimento superiore alle 30.000 forme;
- d) I caseifici che beneficiano di questa opportunità non potranno affittare o vendere frazioni di punto di riferimento per sei anni dall'assegnazione. Tale disposizione varrà anche in caso di vendita o affitto totale dell'intero punto di riferimento.

Qualora un caseificio decidesse di affittare o vendere parte del proprio punto di riferimento prima dei sei anni dovrà rinunciare alle forme ottenute in assegnazione aggiuntiva e si vedrà restituire dal Consorzio 250€/forma decurtati di 100€ per il primo anno e di ulteriori 50€ per ogni anno di utilizzo dal secondo in poi dall'assegnazione aggiuntiva, con un massimo di trattenuta per forma di 250€. Sono esclusi da questo vincolo di rinuncia delle forme ottenute i casi straordinari di "forza maggiore" e le cessioni dell'intero ramo d'azienda;

- e) I meccanismi di cui ai punti a), b) e c) consentono ai caseifici piccoli di crescere in proporzione assai di più dei caseifici grandi e, secondo proiezioni di massima per il 2025, la crescita dei piccoli è prevista attorno al 7%, i più grandi circa un terzo dei piccoli.



1.5 Contribuzione ordinaria

Al fine di raccogliere le risorse necessarie per la promozione e valorizzazione del prodotto sul mercato domestico ed estero, il Consorzio ha istituito un contributo che ciascun caseificio è tenuto a versare per ogni forma di Grana Padano DOP prodotta.

Nel corso dell'anno, ogni caseificio versa mensilmente una contribuzione ordinaria media di 5€/forma (il range varia da 4,82€ a 5,48€ a seconda del peso delle forme stesse) secondo la seguente scaletta:

SCAGLIONI		COSTO A FORMA
1° 5%	DEL P.RIF.	€ 3,20
2° 5%	DEL P.RIF.	€ 3,30
3° 5%	DEL P.RIF.	€ 3,40
4° 5%	DEL P.RIF.	€ 3,50
5° 5%	DEL P.RIF.	€ 3,60
6° 5%	DEL P.RIF.	€ 3,70
7° 5%	DEL P.RIF.	€ 3,80
8° 5%	DEL P.RIF.	€ 3,90
9° 5%	DEL P.RIF.	€ 4,00
10° 5%	DEL P.RIF.	€ 4,10
11° 5%	DEL P.RIF.	€ 4,20
12° 5%	DEL P.RIF.	€ 4,30
13° 5%	DEL P.RIF.	€ 4,40
14° 5%	DEL P.RIF.	€ 4,50
15° 5%	DEL P.RIF.	€ 4,60
16° 5%	DEL P.RIF.	€ 4,70
17° 5%	DEL P.RIF.	€ 4,80
18° 5%	DEL P.RIF.	€ 7,00
19° 5%	DEL P.RIF.	€ 10,00
20° 5%	DEL P.RIF.	€ 15,00
OLTRE	DEL P.RIF.	€ 15,00

Per effetto di tale scaletta contributiva ordinaria si genera un vantaggio a chi decide di rimanere sotto il proprio punto di riferimento e si cita ad esempio il caso di un caseificio che decidesse di produrre solo il 95% del proprio riferimento produttivo nel qual caso il costo



medio per tutte le forme prodotte scenderebbe ad euro 4,47 per forma anziché i 5 euro succitati previsti per le forme del peso di kg 35,64 (ad ogni kg in più vengono aggiunti 0,11 euro a forma) ed in vigore dal 2006. Ovviamente le eventuali minori forme prodotte andranno a vantaggio dei caseifici che decideranno di produrre di più per effetto della compensazione di cui si specifica al successivo punto 1.6.

All'inizio dell'anno successivo, sulla base della produzione realizzata l'anno precedente, il Consorzio effettua il calcolo dei contributi ordinari effettivamente dovuti da ciascun caseificio sulla base della suindicata scaletta.

Se un caseificio produrrà di meno avrà un risparmio a valere sui contributi dell'anno successivo (avrebbe diritto ad uno storno dei contributi).

Mentre se produrrà di più avrà un maggior costo a valere sui contributi dell'anno successivo. Le somme aggiuntive per coloro che produrranno oltre il proprio punto di riferimento, saranno incassate in undici rate dal febbraio al dicembre.

L'Assemblea potrà modificare l'importo della contribuzione ordinaria, nel rispetto della scalarità prevista dalle fasce, sia incrementando che decrementando la ormai storica quota base di 5 euro a forma per forme di 35,64 kg.

Dalle forme che andranno in scalettata, cioè quelle prodotte oltre il proprio punto di riferimento verranno sottratte le forme retinate.

Il calcolo per ciascun caseificio sarà fatto sulle retinature effettuate nell'anno solare di riferimento del calcolo della differenziata (es. per il calcolo della differenziata 2025 si conteggeranno le retinature dal 01-01-25 al 31-12-25).

Le retinate su decisione di CSQA e Consorzio, cioè quelle difformi dal disciplinare, che fossero oltre il punto di riferimento non pagheranno la scalettata.

Le retinate volontarie pagheranno invece la scalettata.

1.6 Contribuzione differenziata

Nel caso in cui la produzione di uno o più caseifici superi il punto di riferimento assegnato, il Consorzio ha stabilito di adottare contributi aggiuntivi (rispetto a quelli ordinari) a valere sull'esercizio successivo, in relazione alle quantità prodotte in eccesso. In questi casi, infatti, si manifesta una maggiore necessità di risorse da destinare all'incremento qualitativo e alla promozione al fine di commercializzare il surplus produttivo. Le forme aggiuntive danno quindi origine ad una maggiore contribuzione unitaria (contribuzione differenziata).

Il calcolo della contribuzione differenziata per singolo caseificio verrà effettuato all'inizio dell'anno successivo, quando il Consorzio ha a disposizione i dati definitivi di produzione dell'anno terminato di tutti i caseifici. Di seguito i principali parametri necessari per il calcolo:

1. Produzione totale dei caseifici;



2. Somma di tutte le forme prodotte in eccesso oltre ai singoli punti di riferimento;
3. Somma di tutte le forme prodotte in meno rispetto ai singoli punti di riferimento;
4. Differenza fra la somma totale dei punti di riferimento e il Punto di Equilibrio.

La contribuzione differenziata è prevista per quelle forme prodotte in eccesso che non beneficiano del meccanismo della compensazione.

La compensazione è quel meccanismo che permette ai caseifici che producono oltre al proprio punto di riferimento di compensare la produzione in eccesso con la minor produzione dei caseifici che hanno prodotto al di sotto del punto di riferimento assegnato. In questo modo, per i caseifici che hanno prodotto oltre il proprio punto di riferimento, non si attiverà la contribuzione differenziata sulle forme compensate dai caseifici in “difetto”. Tuttavia, la compensazione si attiva quando la somma delle forme prodotte in meno supera la differenza tra la sommatoria dei singoli punti di riferimento e il punto di equilibrio. La compensazione si esprime con una percentuale che verrà identicamente applicata a tutti i caseifici che produrranno oltre il proprio punto di riferimento. Si precisa che l'intero importo delle somme aggiuntive rispetto al costo base medio per forma sarà destinato a completare le risorse dedicate all'attività promopubblicitaria con particolare riferimento alle iniziative finalizzate ad acquisire nuovi spazi di mercato prevalentemente all'estero ma anche in Italia. È, infatti, noto a tutti gli operatori che gli investimenti pubblicitari hanno due finalità diverse: la prima destinata a creare valore al *brand* e generare ricordo e memoria della marca, la seconda stimolare nuovi acquisti o acquisti aggiuntivi. Nella seconda finalità vanno sicuramente ascritte tutte le iniziative sviluppate presso i punti vendita, presentando il prodotto al consumatore nel luogo di acquisto nonché tutte le attività di divulgazione e promozione nei Paesi dove il *brand* non è ancora sufficientemente noto. Orbene tutte le risorse aggiuntive saranno destinate esclusivamente a questa seconda finalità. Per il calcolo della contribuzione differenziata verranno utilizzate due griglie: una proporzionale (la stessa del Piano 2022-2024) e l'altra per scaglioni numerici di forme e quindi miscelati al 50% i risultati di ciascuna griglia.

La doppia griglia, rispetto a quanto capitava nelle precedenti versioni del Piano, avvantaggia i caseifici piccoli in quanto lo splafonamento numerico mette ogni caseificio nella identica condizione ogni gruppo di 1.000 forme prodotte in più indipendentemente dai singoli punti di riferimento di ogni caseificio. La griglia percentuale, invece, dipende da ogni singolo punto di riferimento in modo rigorosamente proporzionale. L'effetto della doppia griglia alleggerisce i costi dei caseifici sotto le 30.000 forme mentre, di contro, inasprisce i costi dei caseifici più grandi.

Questo è uno dei numerosi provvedimenti contenuti nel presente Piano Produttivo tesi a favorire i caseifici più piccoli per garantirne continuità nel tempo:



Consorzio Tutela Grana Padano DOP

Da zero a +1%	€ 10,00
Da +1% a +2%	€ 20,00
Da +2% a +3%	€ 30,00
Da +3% a +4%	€ 40,00
Da +4% a +5%	€ 50,00
Da +5% a +6%	€ 60,00
Da +6% a +7%	€ 70,00
Oltre 7%	€ 80,00

Fino a 1.000 forme	10€/forma
Da 1.001 a 2.000 forme	20€/forma
Da 2.001 a 3.000 forme	30€/forma
Da 3.001 a 4.000 forme	35€/forma
Da 4.001 a 5.000 forme	40€/forma
Da 5.001 a 6.000 forme	45€/forma
Da 6.001 a 7.000 forme	50€/forma
Da 7.001 a 8.000 forme	55€/forma
Da 8.001 a 9.000 forme	60€/forma
Da 9.001 a 10.000 forme	65€/forma
> 10.000 forme	80€/forma

Le somme derivanti dalla differenziata verranno incassate in undici rate mensili da febbraio a dicembre dell'anno successivo a quello in cui sono maturate.

Dalle forme che andranno in differenziata, cioè quelle prodotte oltre il proprio punto di riferimento e non compensate, verranno sottratte le forme retinate.

Il calcolo per ciascun caseificio sarà fatto sulle retinature effettuate nell'anno solare di riferimento del calcolo della differenziata (es. per il calcolo della differenziata 2025 si conteggeranno le retinature dal 01/01/2025 al 31/12/2025).

Le retinate, su decisione di CSQA e Consorzio, cioè quelle diformi dal disciplinare, che fossero oltre il punto di riferimento non pagheranno la differenziata.

Le retinate volontarie pagheranno invece la metà della differenziata che matureranno, nel caso di produzioni eccedenti.

1.7 Riassegnazione delle forme

L'entità di riassegnazione viene stabilita dal Consorzio all'inizio dell'annata quando stabilisce anche i singoli punti di riferimento con criteri omogenei e uguali per tutti prevedendo quando necessario, secondo l'andamento del mercato, delle temporanee maggiorazioni o decurtazioni e la quantità di forme da riassegnare definitivamente a coloro che, pagando la



differenziata, garantiranno un maggior gettito di risorse promozionali che consentiranno l'acquisizione di nuovi spazi di mercato come definito al precedente punto 1.6.

Tale entità verrà stabilita di anno in anno in coerenza con l'andamento dei consumi.

In ogni caso viene comunque garantita una riassegnazione non inferiore allo 0,5% del punto di equilibrio complessivo corrispondente a 25.596 forme nel 2025 sempreché il totale della differenziata superi un importo equivalente al valore delle forme eventualmente assegnate a inizio anno (25.596 forme x 250 euro = 6.399.000 euro). Solo qualora la differenziata fosse inferiore verrà ridotto proporzionalmente il numero di forme assegnate.

Si riconferma che quanto soprascritto sarà il minimo che il Consorzio assegnerà ai caseifici che andranno in differenziata, fermo rimanendo il principio che assegnazioni maggiori potranno derivare dal buon andamento di mercato.

1.7.1 Riassegnazione di fine anno

A tutti i caseifici che hanno maturato la differenziata verranno quindi assegnate un numero di forme proporzionali alle somme pagate.

La riassegnazione di fine anno sarà non inferiore allo 0,5% del punto di equilibrio escludendo le eventuali nuove forme previste per i nuovi caseifici pari allo 0,1% dello stesso punto di equilibrio.

1.7.2 Riassegnazione agevolata per i piccoli-medi produttori

I caseifici il cui punto di riferimento è uguale o inferiore a 10.000 forme vanno in riassegnazione con il 130% del valore maturato in differenziata.

I caseifici il cui punto di riferimento è compreso tra le 10.001 e le 20.000 forme vanno in riassegnazione con il 120% del valore maturato in differenziata.

I caseifici il cui punto di riferimento è compreso tra le 20.001 e le 30.000 forme vanno in riassegnazione con il 110% del valore maturato in differenziata.

Tale disposizione assolve adeguatamente alla prescrizione normativa che indica non debba essere creato pregiudizio ai piccoli produttori che risulteranno assai avvantaggiati rispetto ai grandi produttori.

Sono escluse dal premio piccoli le aziende che effettueranno operazioni di vendita o affitto del proprio punto di riferimento nell'anno di competenza.

1.8 Premio qualità

Allo scopo di valorizzare la qualità del formaggio, il Consorzio ha istituito un criterio di valorizzazione della qualità così strutturato:



- Se la percentuale di formaggio “Scelto¹” del singolo caseificio in differenziata risulta maggiore all’80%, scatta un incremento pari al 30% nella ripartizione delle forme (esempio: un caseificio matura differenziata per 100.000€: va in ripartizione forme per 130.000€);
- Se la percentuale di formaggio “Scelto” del singolo caseificio in differenziata risulta maggiore al 90%, scattano una riduzione del 10% del costo ed un incremento pari al 30% nella ripartizione delle forme (esempio: un caseificio matura differenziata per 100.000€; paga 90.000€ e va in ripartizione per 130.000€).

1.9 Facoltà di adozione annuale di premi

Oltre a quelli già attivi ai piccoli e alla qualità il Consorzio si riserverà la possibilità di attivare nuovi premi e quindi eventualmente per il Grana Padano «Riserva», per il Grana Padano «biologico», per quello «da fieni» ed altri.

1.10 Nuovi produttori

Il Consorzio si impegna a garantire l’accesso di nuovi caseifici che decidessero in futuro di produrre Grana Padano, come del resto è avvenuto negli anni.

La possibilità di acquistare o affittare punti di riferimento anche parziali va esattamente in questa direzione. L’elasticità garantita da questo meccanismo conferisce ai caseifici esistenti e agli eventuali nuovi caseifici una assai maggior possibilità di adeguamento e ottimizzazione delle singole potenzialità produttive, potendo ognuno realizzare al meglio i propri obiettivi di produzione.

Oltre all’usuale reperimento di punti di riferimento o parte di essi sul mercato il Consorzio, in ossequio ai principi della Lex 201 del 22/12/2008, garantisce che un 10% delle forme globalmente riassegnate l’anno di nascita del nuovo o dei nuovi caseifici e comunque non inferiore allo 0,10% del punto di equilibrio complessivo, saranno destinate a nuovi insediamenti, che, se più di uno, si ripartiranno equamente tale assegnazione.

¹ Il concetto di formaggio “Scelto” qui richiamato fa riferimento alla classificazione commerciale che da sempre regola il commercio del formaggio Grana Padano. Detta classificazione, che si trova perfettamente codificata nella raccolta degli usi della delle Camere di Commercio, e come tale da sempre utilizzata nelle valutazioni e negli scambi commerciali, prevede all’interno del Grana Padano tre classi di qualità con tre valori diversi e sono appunto lo “scelto” (il formaggio privo di qualsiasi piccolo difetto), lo “zero” (formaggio che presenta macchioline sulla crosta) e il cosiddetto “uno” che è ancora un buon Grana Padano, ma che presenta micro difetti nella pasta e che quindi è meno adatto ad una stagionatura molto prolungata oltre i 10 mesi. La classificazione in questione è peraltro espressamente prevista nel disciplinare di produzione del formaggio Grana Padano. Il riferimento al formaggio “Scelto” costituisce pertanto, con tutta evidenza, un elemento che tende ad incentivare sempre più la produzione di qualità, come tale da valutarsi in maniera assolutamente positiva e perfettamente rispondente ai contenuti e alle finalità del Piano Produttivo.



Questa assegnazione a nuovi caseifici non sarà compresa nel *quorum* di forme da riassegnare a fine anno.

Relativamente al 2025, il costo per forma assegnata da pagare anticipatamente al Consorzio sarà pari a 250 euro. Tuttavia, tale costo verrà determinato ogni anno dall'assemblea. Tale somma risulta assai conveniente sia alla luce del valore del marchio, facilmente verificabile da studi di primarie e imparziali società specializzate in materia, che del valore corrente di mercato delle forme vendute con il ramo d'azienda.

Sarà considerato nuovo produttore un caseificio che si insedi *ex novo* e non su una struttura che abbia già prodotto Grana Padano e che abbia una ragione sociale che non sia in alcun modo riconducibile direttamente o indirettamente ad una società gestrice di un caseificio produttore di Grana Padano già esistente (per evitare strumentali duplicazioni). Il nuovo produttore godrà di questa assegnazione agevolata una sola volta e non potrà trasferire in vendita o affitto a terzi il proprio punto riferimento per 6 anni, escludendo ovviamente eventuali forme acquisite dopo l'attivazione del nuovo caseificio da altri caseifici o in seguito alla differenziata o nel caso di vendita totale o cessione del ramo d'azienda. Ciò per evitare la strumentale attivazione di caseifici finalizzata a reperire riferimenti al valore inferiore rispetto a quello corrente di mercato, da trasferire a soggetti già attivi e quindi già dotati di proprio riferimento produttivo.

1.11 Trasferibilità dei punti di riferimento

- a) Al fine di rendere più elastica la gestione dei singoli punti di riferimento di ogni caseificio consentendone la totale o parziale cessione ai caseifici che decidessero di cessare o ridurre la propria produzione e di incrementarla ai caseifici che decidessero di crescere ulteriormente o metterla a disposizione di nuovi caseifici che decidessero di nascere, è consentita la cessione o l'affitto totale o parziale dei singoli punti di riferimento dei caseifici;
- b) Tali affitti o cessioni al fine di non creare pregiudizi al Piano dovranno essere notificati al Consorzio entro il 30-09 dell'anno in cui si intendono attivare.
Gli organi Consortili una volta verificata la posizione e l'assolvimento degli obblighi dei contraenti valideranno l'atto;
- c) Si dà inoltre la possibilità (previa segnalazione al Consorzio per ovvi motivi di fatturazione e di conteggi) a chi acquista o prende in affitto i riferimenti, di produrre le forme oggetto della transazione anche in siti certificati diversi rispetto al proprio;
- d) Per chi al momento della compravendita ha una sola linea produttiva a Grana Padano e avesse intenzione di vendere tutto o parte del proprio punto di riferimento sarebbe



inibita la produzione di similare nel sito in cui si produceva Grana Padano per almeno tre anni a partire dall'ultimo mese/anno di produzione. Il mancato rispetto delle regole succitate porterà alla revoca della validazione dell'atto di trasferimento ai fini dell'applicazione del Piano Produttivo;

- e) Per chi invece al momento della compravendita avesse già le linee separate (una a Grana Padano e una a similare) e avesse intenzione di vendere parte o tutto il proprio punto di riferimento avrà l'obbligo di non poter utilizzare la linea a Grana Padano per la produzione di similare per almeno tre anni a partire dall'ultimo mese/anno di produzione. Il mancato rispetto delle regole succitate porterà alla revoca della validazione dell'atto di trasferimento ai fini dell'applicazione del Piano Produttivo;
- f) Vista la tempistica dei pagamenti consortili, in caso di vendita dell'intero punto di riferimento l'acquirente/acquirenti si renderà/renderanno garante/garanti per i contributi già maturati ma non ancora versati al Consorzio da parte del cedente;
- g) gli affitti e le vendite d'ora in poi avvengano sempre post riduzioni o incrementi deliberati dal Consorzio;
- h) Il Consorzio deve essere informato del valore di affittanza o compravendita di frazioni di punto di riferimento del caseificio cedente.

Si specifica che tali disposizioni, oltre ad essere contenute nel presente Piano Produttivo, saranno oggetto di specifica delibera del Consiglio d'Amministrazione sotto forma di regolamento perché possano svolgere la loro funzione anche nel caso di cessazione del presente Piano Produttivo trattandosi di regole che impattano oltre il Piano Produttivo perché afferenti anche alle disposizioni in materia di produzioni di formaggi similari vigenti anche in assenza di Piano Produttivo.

1.12 Equa correlazione

Il presente Piano non prevede alcuna fissazione di prezzi nemmeno a titolo orientativo o di raccomandazione, che sono espressamente vietati.

L'insieme degli strumenti previsti dal Piano contribuirà ad evitare squilibri tra domanda e offerta, e creerà – come sempre in passato – un elevato valore aggiunto del prodotto, a beneficio dei trasformatori e dei produttori di latte destinato a Grana Padano.



Consorzio Tutela Grana Padano DOP

Il Piano – pertanto – intende favorire maggior equilibrio nei rapporti di filiera e una migliore correlazione tra il valore del prodotto finito e quello del latte destinato a Grana Padano.

Per verificare la rispondenza del sistema a tali intendimenti, il Consorzio di tutela incaricherà Nomisma e ISMEA della redazione di report periodici sul mercato del Grana Padano, con specifico approfondimento sulle quotazioni delle diverse tipologie di formaggio e dei relativi derivati (panna, burro, siero), nonché del prezzo del latte alla stalla nell'area di produzione e del latte destinato alla trasformazione in Grana Padano.

I report costituiranno specifico *benchmark* dell'evoluzione dei prezzi garantiti dalla filiera. Ovviamente la valutazione effettuata è relativa esclusivamente al latte destinato a Grana Padano e non alla totalità del latte acquistato da caseifici che abbiano, oltre al Grana Padano, anche produzioni diverse. Pertanto, il valore individuato è espressamente ed esclusivamente riferito al latte destinato a produrre Grana Padano.

Sulla scorta del valore individuato da Nomisma ed ISMEA, il Consorzio provvederà a dare indicazioni, ai legittimi interessati che lo richiedessero, circa l'adeguatezza o meno del prezzo agli stessi corrisposto.

Qualora dovesse constatare il mancato rispetto del principio dell'equa correlazione, Il Comitato di Gestione del Consorzio inviterà gli interessati ad adeguarsi e, nel caso di mancato adeguamento non supportato da idonee giustificazioni, verrà attivata la procedura prevista al riguardo e verranno irrogati i provvedimenti previsti per il mancato rispetto del parametro in questione, che potranno anche comportare una riduzione della percentuale del/dei riferimento/i produttivo/i assegnato/i.

Contro le delibere del Comitato di Gestione, sarà possibile presentare motivato ricorso al Consiglio di Amministrazione.

1.13 Impatto del piano su altre produzioni

Affinché il Piano non impatti negativamente su altre produzioni si procederà come di seguito specificato: alla fine di ogni anno il Piano dovrà essere corredato da un'accurata analisi di mercato mediante elaborazione di tutti i dati disponibili. Dovrà altresì contenere una previsione sull'evoluzione delle condizioni della domanda e dell'offerta sia sul mercato interno che su quello internazionale.

Tale previsione non potrà prescindere dall'andamento dei *competitors* di categoria necessario anche per avere la fotografia il più obiettiva possibile dell'intero comparto duri vaccini.

Per il mercato dei formaggi "duri" le fonti statistiche ufficiali disponibili presentano molte carenze ed approssimazioni che non consentono una precisa misurazione delle condizioni di sviluppo della domanda e di conseguenza, anche la valutazione precisa delle condizioni di equilibrio del mercato (es. non esiste un codice doganale specifico per il Grana Padano, i dati delle vendite al dettaglio coprono solo alcuni canali quali GDO etc....).



Per questo motivo, al fine del migliore funzionamento del processo di gestione del Piano – sia nei rinnovi che nella gestione annuale delle leve di flessibilità – la proposta prevede la costituzione di un osservatorio di mercato volto a rilevare tali informazioni indispensabili per il Piano stesso.

Tutte le produzioni casearie del comprensorio del Grana Padano possono essere destinatarie del latte che va a Grana Padano, il quale ha dei limiti più restrittivi circa l'alimentazione delle bovine, il tempo di permanenza in stalla e la temperatura di conservazione che conferiscono a tale latte una qualità, un costo produttivo e un valore leggermente superiori all'altro latte e come tale in grado di sostituirlo in ogni momento e infatti così avviene in quanto numerosi caseifici da sempre, nei periodi in cui il latte ha una minor resa casearia a Grana Padano, vendono il latte per la destinazione latte fresco alimentare, formaggi molli o altre Dop meno selettive per quanto riguarda le caratteristiche del latte quali ad esempio il Gorgonzola, il Provolone o il Taleggio.

Inoltre, il presente Piano prevedendo comunque una crescita annuale, seppure variabile, di per sé non può influire negativamente su altre produzioni assorbendo annualmente quantità crescenti di latte, secondo un trend di crescita superiore al trend di crescita nazionale del latte. Le buone quotazioni del Grana Padano, quando positive come frequentemente è accaduto, incidono favorevolmente su tutto il latte vaccino italiano, sia perché il Grana Padano entra nel paniere utilizzato da importanti *player* anche per il latte diversamente destinato e sia perché induce anche i trasformatori del latte non a Grana Padano a tenere conto del prezzo del latte a Grana Padano pagato alla stalla.

Per tali motivi, quand'anche il sistema dei caseifici del Grana Padano cede latte, specie in determinati periodi dell'anno, si ribadisce che il latte a Grana Padano è sempre cresciuto e cresce in quantità più del resto del latte italiano.

Ciò nonostante, verranno monitorati costantemente tre parametri/valori: quello del latte fresco alimentare, quello del formaggio Asiago e quello del formaggio Provolone Valpadana, anche utilizzando rilevazioni e proiezioni effettuate ed elaborate da primari istituti e società neutrali quali Istat, Ismea e Nomisma.

Naturalmente tali parametri saranno analizzati nel contesto del comparto lattiero caseario europeo e del valore del latte spot. Qualora i parametri monitorati dovessero evidenziare perduranti difficoltà di mercato si verificherà se nel periodo analizzato l'andamento della quantità prodotta di Grana Padano fosse inferiore all'andamento generale della quantità prodotta di latte. Nel caso in cui fosse così si attiveranno idonei meccanismi atti a far crescere ulteriormente la quantità di latte destinata a Grana Padano e anche ciò sarà monitorato dai primari Istituti e Società terze precedentemente citati.

Pertanto, mai potrà succedere che il presente Piano Produttivo possa in alcun modo impattare negativamente su ciascuna delle altre produzioni lattiero casearie italiane, semmai, per i motivi sopracitati, esattamente il contrario.



1.14 Ulteriori prescrizioni

1.14.1

Il presente piano non prevede alcuna fissazione di prezzi nemmeno a titolo orientativo o di raccomandazione, che sono espressamente vietati.

1.14.2

Non prevede inoltre la facoltà di rendere indisponibile al mercato alcuna percentuale di Grana Padano già prodotto e neppure di limitare la produzione da farsi creando un'eccessiva indisponibilità di formaggio Grana Padano. Ciò anche perché l'effetto di una carenza di prodotto sul mercato genererebbe una lievitazione dei prezzi al consumo che causerebbe una riduzione dei consumi che, invece, in ogni sua parte fondante, il presente Piano intende potenziare e sviluppare, in coerenza a ciò potrà esclusivamente prevedere, al fine di favorire e migliorare la qualità del formaggio da immettere sul mercato, eccezionalmente l'acquisto di formaggio da stagionare e immettere sul mercato raggiunta la qualifica di "*Grana Padano Riserva oltre 20 mesi d'età*". Qualora ciò si rendesse necessario dal punto di vista qualitativo per migliorare sia la qualità percepita dal consumatore che quella effettiva, in quanto alla categoria Riserva, come previsto dal disciplinare, possono essere immesse solo forme di qualità eccellente, riguarderà quantità modeste e dovrà essere deliberato dall'Assemblea. Anche tale eventuale ed eccezionale iniziativa, se effettuata, risponderà alla prescrizione indicata di "contribuire al mantenimento della qualità e allo sviluppo del prodotto".

1.14.3

Dall'impianto e dalle disposizioni del presente Piano emerge con chiarezza che mai creerà pregiudizio, né potrebbe crearlo, per l'applicazione dell'art. 126 quater del Regolamento CE n.1234/2007 né mai provocherà, né potrebbe provocare, sul mercato del latte effetti che eccedono quelli eventualmente previsti nell'accordo di cui al punto 4 delle linee guida allegate al Decreto Mipaaf in oggetto, tutto ciò anche perché nel Piano non esiste alcuno strumento che potrebbe consentire interferenze quali quelle in questo punto citate.

1.14.4

Dal momento che la finalità del presente Piano Produttivo è quella di valorizzare il formaggio Grana Padano e la sua qualità, in ottemperanza ai principi fondanti del regolamento UE 261/2012 ora 1308/2013 che autorizza la regolamentazione dell'offerta per i formaggi DOP "*... anche per stabilizzare il mercato e i redditi dei produttori latte garantendo un'equa distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera ...*" comporterà, come in effetti è avvenuto



negli anni passati, un'equa correlazione tra il valore del Grana Padano con i suoi derivati (panna, burro, siero) e quello del latte ad esso destinato, nel rispetto della particolare qualità e delle obbligatorie prescrizioni previste dal disciplinare produttivo, che tale latte garantisce. Per l'attuazione del sopraesposto principio dell'equa correlazione tra il valore del Grana Padano, con i suoi derivati, e il latte ad esso destinato, il Consorzio attuerà quanto previsto al punto 1.12 adottando ogni iniziativa utile e necessaria.

1.15 Conclusioni

Il presente Piano è stato progettato nell'assoluto e totale rispetto del Decreto Mipaaf del 15 febbraio 2019, pubblicato nella G.U.R.I. n. 98 del 27.04.2019.

Tuttavia, considerato quanto previsto dalla lettera c) del comma 3 dell'art. 33 del Regolamento (UE) n. 1143/2024 dell'11 aprile 2024 relativo alle indicazioni geografiche dei vini, delle bevande spiritose e dei prodotti agricoli, secondo il quale il Gruppo di produttori riconosciuto è legittimato a «richiedere norme vincolanti per la regolazione dell'offerta di prodotti designati da un'indicazione geografica a norma dell'articolo 166 bis, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1308/2013, anche per un periodo massimo di sei anni conformemente all'articolo 166 bis, paragrafo 4, lettera c), di tale regolamento», tenuto conto che il Consorzio per la Tutela del Formaggio Grana Padano è in effetti un Gruppo riconosciuto fin dal Decreto Mipaf 24 aprile 2002, più volte rinnovato e da ultimo con Decreto Masaf n. 0305090 del 13/06/2023, il Piano in questione viene definito per gli anni dal 2025 al 2030.

E' tuttavia prevista una verifica al termine del triennio 2025/2027, all'esito della quale il Piano potrà essere prorogato per il triennio 2028/2030 con semplice delibera dell'Assemblea generale, con le maggioranze qualificate dei due terzi previste per il Piano Produttivo. Solo nel caso in cui fosse necessario od opportuno apportare sostanziali modifiche all'impianto del Piano applicato per il periodo 2025/2027, si riattiverà la procedura di approvazione ex novo del Piano Produttivo per gli anni 2028/2030.